

Macchine per la plastica in tenuta grazie all'export

Un bilancio positivo quello relativo al settore della produzione di macchine, attrezzature e stampi per materie plastiche e gomma che nel 2012 si è mantenuta sui livelli del 2011, 4 miliardi di euro, grazie soprattutto alla forza nell'export.

Le esportazioni sono infatti aumentate del 6% rispetto al 2011, permettendo alle aziende produttrici, in Italia così come in Bergamasca, di reggere l'urto, a fronte del crollo della domanda interna. Lo scenario del comparto è stato delineato ieri durante l'assemblea annuale di Assocomplast (l'associazione nazionale dei costruttori di macchine e stampi per materie plastiche e gomma) tenutasi al

Cesap di Verdellino.

«L'anno appena trascorso ha visto il settore mantenere i livelli di produzione sugli standard del 2011, attorno ai 4 miliardi di euro, un valore non così lontano dal record storico di 4,25 miliardi di euro raggiunto nel 2007 - afferma Giorgio Colombo, presidente di Assocomplast - la tenuta economica è frutto soprattutto della capacità delle nostre aziende di esportare con l'export che costituisce oltre il 70% del fatturato delle imprese costruttrici dei macchinari, nel 2012 appunto in crescita di 6 punti percentuali rispetto all'anno precedente».

I motivi di crescita dell'ex-

port «compensano la difficoltà di vendere nel mercato domestico in crisi, ma soprattutto esaltano la qualità dei nostri prodotti acquistati soprattutto dalla Germania, nostro primo competitor - sottolinea Colombo - nel corso del 2012, nello specifico, i volumi sono cresciuti soprattutto negli Usa mentre positivi sono stati i mercati di Russia, Polonia e Regno Unito».

Se l'export permette al comparto di rimanere competitivo, il vero problema resta il mercato domestico: «La domanda interna è in continua discesa frutto, soprattutto, di una politica fiscale e di un'austerità eccessiva che ha determinato sfiducia tra gli imprenditori - evidenzia

Marco Fortis, docente di Economia industriale e commercio estero alla Cattolica di Milano e vice presidente della Fondazione Edison - la politica del rigore imposta dall'Europa ha determinato una depressione negli investimenti e nei consumi, oltre a creare un autentico disastro occupazionale». Per far ripartire i mercati europei e in particolare quello italiano «bisogna assolutamente rilanciare il manifatturiero, un settore fondamentale per l'Italia dove il nostro Paese è secondo solo alla Germania: ciò è possibile grazie ad una politica di crescita, che consenta di incrementare i consumi e dia fiducia agli investitori», chiosa Fortis. ■

Filippo Grossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giorgio Colombo

